

Domenica 12 al Cinema Adriano solenne celebrazione dell'Ottobre Parleranno i compagni Longo e Rumianzev del CC del PCUS

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ogni lettore acquisti almeno una copia in più e la doni ad un amico, ad un giovane, la faccia leggere ad un avversario, la porti ad un elettore.

L'umanità progressiva celebra l'anniversario della vittoriosa Rivoluzione dell'Ottobre

50 anni che hanno cambiato il mondo

LONGO: Noi sentiamo tutta la fierezza di essere il Partito che ha raccolto, in Italia, l'appello di Lenin

Il discorso del segretario generale del PCI alla tribuna della solenne assise internazionale di Mosca - Il potere sovietico ha trasformato un popolo composto per tre quarti di analfabeti « nella società più colta e civile del mondo » - Il mezzo secolo di esistenza dell'URSS ha dimostrato con ogni evidenza, la superiorità del sistema socialista su quello capitalistico - E' possibile impedire la guerra - L'imperialismo è più aggressivo perché sente che gli è sempre più difficile mantenere il controllo sui popoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Al canto dell'Internazionale si sono conclusi, nel pomeriggio di oggi, i lavori della solenne riunione del CC del PCUS e dei Soviet Supremi dell'Unione Sovietica e della Federazione Russa, dedicata al 50° della Rivoluzione d'Ottobre. Alla grande Assemblea hanno preso parte circa duecento delegazioni giunte da 95 Paesi: da quelle rappresentate della grande maggioranza dei partiti comunisti e operai di tutti i continenti (mancavano solo quelle dei partiti cinese, albanese e olandese) e di quelle dei movimenti di liberazione del Vietnam, della Guinea (portoghese) e della Guyana, c'erano uomini di Stato venuti dai Paesi che si sono liberati recentemente dalla soggezione coloniale: RAU e Siria, Nigeria e Guinea, Congo - Brazzaville e Mali, c'era infine il corpo diplomatico al completo (assente solo l'ambasciatore degli Stati Uniti).

Nel corso della giornata hanno preso la parola i delegati delle varie repubbliche della URSS, i dirigenti del movimento comunista internazionale e dei movimenti di liberazione.

Ecco il testo del discorso tenuto dal compagno Luigi Longo che è stato accolto da una calorosa manifestazione di amicizia:

Mi è caro portare a questa solenne assemblea convocata per il 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il saluto fraterno e caloroso del Partito comunista, dei lavoratori e dei democratici italiani. Voi sapete con quanta solidarietà e con quanta ammirazione il nostro partito e il nostro popolo hanno seguito l'opera senza eguali che voi avete realizzato in appena mezzo secolo. Conosciamo gli eroismi e i sacrifici sovrumani che sono stati necessari per il compimento di quest'opera. Essa non soltanto ha cambiato la faccia della Russia, ma

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)



Lenin nel 1917

Con la comunicazione della lettera di dimissioni

Il caso Merzagora domani al Senato

La maggioranza è chiamata a dare un giudizio chiaro sul discorso ai « cavalieri del lavoro » - Martedì a Montecitorio riprende il dibattito sul banditismo in Sardegna - Il fanfaniano Malfatti critica il piano Pieraccini

L'agenda dei lavori parlamentari che riprendono questa settimana (domani riapre il Senato, martedì la Camera) contiene due questioni importanti. Il « caso Merzagora » passa al vaglio di Palazzo Madama. Alle 17 di domani Zelioli Lanzini comunica all'assemblea la lettera del presidente dimissionario. Il giorno dopo ricomincia a Montecitorio il dibattito sulle interpellanze e le interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici riguardo al banditismo in Sardegna.

Che soluzione si intende dare alla crisi della presidenza del Senato? La discussione che sta per aprirsi in aula sulla lettera di dimissioni e che si concluderà pro-

tabilmente con un voto deve essere necessariamente riportata al contenuto della grave allocuzione rivolta da Merzagora ai cavalieri del lavoro. Il « problema istituzionale » è nato lì. I comunisti hanno dato un giudizio nettamente negativo di quel discorso. Qual è, in sede ufficiale, l'opinione della maggioranza? Domani i socialisti devono saper dire se la loro posizione è critica — come quella di certe note dell'Avanti! — o pericolosamente tollerante come quella del socialdemocratico Orlando. E i dc devono stabilire se ha ragione Sullo, che polemizza apertamente con Merzagora, o il Popolo che non si preoccupa tanto della incompatibilità tra la carica e gli atteggiamenti del presidente del Senato, ma di imbastire una insostenibile campagna contro lo « strumentalismo » comunista.

Per la destra, si intende, tutto è chiaro: chiunque attacchi le Regioni, l'industria di Stato, il sistema dei partiti, va bene. Il Corriere della Sera gradirebbe che il Senato accettasse un « compromesso » di questo genere: una conferma « non formale » a Merzagora, « riconoscendogli la libertà di opinione e di espressione fuori dei doveri della carica ». Sarebbe quella tipica soluzione « all'italiana » contro la quale ha già messo in guardia il giornale dei repubblicani. Per questa via, insomma, il presidente del Senato sarebbe tale sei giorni alla settimana e alla domenica potrebbe essere autorizzato a fare comizi.

Si scaldava frattanto il dibattito nelle file della DC in occasione dei 23 congressi provinciali che si tengono in questi giorni (riguardano 420 mila iscritti di tremila sezioni). Invece nel partito un rimescolamento delle carte che rende difficile la vita alla « grande maggioranza » di Rumor. Taviani fa lista a sé. Ha detto venerdì che presenterà una propria mozione al congresso nazionale per favorire un dibattito « franco e aperto », cioè per evitare che dietro una unanimità di facciata continui ad esistere una « rigida contrapposizione » tra maggioranza e minoranza. Ma a quel che si vede anche la maggioranza è tutt'altro che omogenea. Ieri a Perugia un fanfaniano, l'on. Malfatti, ha detto di rifiutare « qualsiasi concezione del centro-sinistra come stato di necessità ». Nel suo discorso si ritorna anche una critica aperta al Piano Pieraccini. « I problemi irrisolti in Italia sono molti — avverte Malfatti —; proprio per questo si deve resistere alla tentazione di affastellare in un astratto anche se seducente libro dei sogni un interminabile elenco delle cose da fare. Si debbono piuttosto stabilire delle priorità precise. Sembra fuori discussione che la politica di programmazione economica debba essere ordinata all'obiettivo prioritario della piena occupazione ».

Firenze

La polizia caccia i giovani che lottarono contro l'alluvione

FIRENZE, 4. Una incredibile, pesante azione poliziesca è stata messa in atto negli ultimi tre giorni nella nostra città contro i giovani, capelloni e no venuti a Firenze per ricordare l'anniversario della alluvione che li vide impegnati con slancio nell'opera di solidarietà. 180 fermati, ragazzi e ragazze sono stati « rastrellati » per le vie cittadine, portati in questura, interrogati, fotografati (quasi fossero delinquenti comuni) e se forestieri, rimpatriati con foglio di via. Fra questi numerosi i delegati del congresso del Partito radicale, in corso a Firenze e un compagno del PSIUP.

Mosca in festa

In cento

lingue

il canto

della

Internazionale

Dal nostro direttore

MOSCA, 4

Arrivare a Mosca questi giorni, dopo anni di assenza, rende difficile anche il desiderio di ricordare, di cercare angoli e volti noti. Non c'è spazio per altro, in questi giorni, che per la riflessione di sempre, ma più incalzante in queste ore, su Mosca punto di riferimento e, diciamo pure, anche capitale non soltanto più di quella che una volta veniva chiamata leggendariamente la « Rivoluzione in marcia ». Questa rivoluzione ha marciato, in cinquant'anni; non c'è contenente dove essa non abbia fatto passi avanti, dove vittorie socialiste non siano avvenute.

Mosca resta il punto di riferimento insostituibile di questa realtà: e ne è consapevole. Se Mosca non è più la capitale di uno stato guida, è qualche cosa di più. Questa città incredibilmente singolare nelle sue antiche e nuove bellezze, nelle sue dolci modestie e nelle sue imponenti grandezze, è forse più di ieri il luogo dove nessuno, che ponga cuore e mente al dovere del socialismo, può sentirsi inutile o estraneo.

E' folta di cerimonie e di riti la giornata di Mosca, in queste ore. Ma, al di là di ogni formalità, il « momento della verità » viene per tutti quando, all'improvviso, il cerimoniale da aulico si fa semplice e, tutti insieme, ci leviamo in piedi e cantiamo l'Internazionale in faccia al mondo intero, come sfida e come speranza.

Così è stato ieri sera, nello sterminato palazzo bianco dei Congressi, dentro l'antico Cremlino, al termine della prima giornata di lavori della grande assemblea del Soviet, del partito comunista dell'URSS, di 200 delegazioni di partiti comunisti e rivolu-

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

La lezione di unità del grande dirigente scomparso

esaltata nella manifestazione del PCI a Cerignola

AMENDOLA INDICA AI GIOVANI L'ESEMPIO DI DI VITTORIO

« Accogliamo questo grande e umano insegnamento per il quale il socialismo diventa concreta necessità di dare una soluzione ai problemi del popolo » - Una lettera di Tommaso Fiore e l'adesione delle delegazioni del PSIUP e del PSU

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 4.

La città di Giuseppe Di Vittorio ha ricordato stamane il suo illustre figlio nella grande manifestazione indetta dal PCI nel decimo anniversario della scomparsa. Il compagno Giorgio Amendola, che guida la delegazione della Direzione del Partito comprendente anche i compagni Colombi e Grifone, ha pronunciato il discorso ufficiale nella sala

del teatro Mercadante gemita in ogni ordine di posti e collegata con gli altoparlanti alla piazza vicina, dove si erano raccolte centinaia di persone che non erano riuscite a trovare posto all'interno. La manifestazione era fissata per le 10.30, ma già da un'ora prima i cortei dei braccianti, con le bandiere rosse in testa, erano cominciati ad affluire. Accanto ai vecchi compagni di lotta di « Peppino », hanno partecipato all'assemblea del

Mercedante i compagni e i lavoratori delle nuove generazioni, che hanno proseguito la lotta iniziata da Di Vittorio, estendendo ancora la forza del Partito nella città rossa di Cerignola, la quale, con i suoi 50 mila abitanti, dà oggi al PCI 5000 iscritti e il 55 per cento dei voti. E Cerignola ha accolto stamane Amendola con il calore di chi vede in lui non solo il dirigente comunista, ma anche l'amico e il compagno di Di Vittorio, so-

prattutto nella battaglia per il riscatto del Mezzogiorno. La manifestazione è stata aperta dal compagno Alfredo Reichlin, segretario regionale del Partito per le Puglie, che ha chiamato alla presidenza, oltre alla delegazione della Direzione, la figlia di Di Vittorio, Baldina; i dirigenti delle cinque Federazioni pugliesi del PCI; il sindaco di Cerignola c. d. s.

(Segue a pagina 2)

42 i feriti nel disastro sulla Milano-Brescia

Via libera per i due treni poi lo scontro



BRESCIA — I vagoni deragliati dopo la collisione

(Telefoto A.P. - L'Unità)

Rassicurante il bollettino medico

Riuscito intervento a Paolo VI: sta bene

L'operazione è durata soltanto 40 minuti

Operato ieri mattina alle 8, Paolo VI sta bene. L'intervento chirurgico, eseguito dal professor Valdini, è durato meno di 45 minuti e si è concluso « felicissimamente », secondo il giudizio subito espresso dall'equipe medica che ha assistito il Papa. Quando è entrato su una lettiga nella sala operatoria assistita nel Palazzo apostolico Paolo VI, rivolto ai sanitari in camice bianco che lo attorniano, ha detto: « Procedamus in nomine Domini » (Avanti, nel nome del Signore). Dopo pochi minuti il Papa si era già assopito, sotto l'azione dell'anestesia praticata dal prof. Mazzoni. Poi l'operazione rapida e senza alcun imprevisto.

Alle 8.25 il direttore dell'« Osservatorio Romano », Raimondo Marzini, si è presentato nella sala stampa vaticana: « L'operazione è stata effettuata ed è andata benissimo ». L'incertezza è subentrata però dopo sette minuti, quando Manzini si è presentato per fare una rettifica: « Tutto va bene, ma non sono in grado di confermare l'avvenuta conclusione dell'intervento ».

quando il prof. Mazzoni ha lasciato il Vaticano. Alle 10.20 si è avuta la conferma ufficiale. Alle 19.20 è stato emesso l'ultimo bollettino medico della giornata in cui si è annunciato che, dopo le prime dieci ore dall'intervento, le condizioni di Paolo VI sono soddisfacenti e che il Pontefice riposa. « Il più scrupoloso controllo delle sue condizioni — prosegue il bollettino — è mantenuto attraverso l'osservazione clinica e l'impiego di attrezzature strumentali di controllo elettroniche, che registrano automaticamente le variazioni funzionali ».

La temperatura dell'inferno è di 37,2 gradi; il polso è ritmico, ha una frequenza di poco superiore alla normale e la pressione è normale. Il comunicato informa anche che « viene provveduto a una terapia perfunzionale e antibiotica ». Hanno firmato il bollettino i professori Valdini, Arduini, Mazzoni e Fontana. Il prossimo bollettino è previsto per il mezzogiorno di domani. Paolo VI si presume dovrà trascorrere un mese di convalescenza. Al Papa sono giunti numerosi telegrammi di augurio, tra i quali quelli di Saragat, Moro e Fanfani.

ro. r.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 4. Tra tutte le ipotesi sulle cause del disastro ferroviario di stanotte a Brescia ha preso corpo proprio la più assurda di tutte: quella di una mazzetta versata da un tragico eccesso di zelo del devotore della cabina scalo che comanda gli scambi.

E' una ipotesi. E' una ipotesi divenuta ormai certezza dopo il mandato di cattura spiccato contro il ferroviere latitante davvero incredibile in una vicenda che di aspetti inauditi ne ha già sin troppi, a cominciare da quello, per fortuna positivo, della mancanza di morti in un disastro di proporzioni tali da suggerire, al primo colpo d'occhio, il pensiero di una strage.

L'uomo sul quale grava la responsabilità della distruzione quasi totale dei due interi corredi ferroviari, del ferimento di 42 persone, una delle quali in fin di vita, è un ferroviere di 30 anni. Si chiama Vincenzo Garrai e abita con la moglie Martina e i due figli di uno e due anni in via Volino di sotto 98, a poca distanza dal ponte sul Mella dove è avvenuto lo scontro e dalla cabina di deviazione dalla quale è partito l'ordine sbagliato che l'ha provocato. E' stato lui stesso, stanotte, poco dopo il disastro, e prima di darsi alla latitanza a spiegare per telefono come è andata.

Dai verbali della polizia ferroviaria e ormai in tutti i carteggi degli altri settori interessati alle indagini, la dinamica dell'incidente e la parte avuta dagli interessati in esso è stata ricostruita. Verso le 23.55 di ieri il Garrai ha chiesto e ottenuto il permesso di dare il via ad un treno merci (il 2358) che dallo scalo VO (velocità

Flavio Dolcetti

(Segue a pagina 3)

I discorsi dei rappresentanti del movimento comunista e progressista a Mosca

I POPOLI CHE LOTTANO PER LA LIBERTÀ

sanno di avere nell'imperialismo USA il nemico, nell'URSS e nei paesi socialisti i propri amici

(Dalla prima pagina)

ha cambiato anche la faccia del mondo. Ha creato, per tutti i popoli, condizioni nuove e più favorevoli di lotta.

La Rivoluzione d'Ottobre ha segnato una svolta radicale nella storia degli uomini, ha aperto una prospettiva nuova alla lotta delle masse lavoratrici e dei popoli oppressi. Noi sentiamo tutta la fierezza di essere il partito che ha raccolto, in Italia, l'appello di Lenin e della Rivoluzione d'Ottobre, cioè il partito di coloro che questa Rivoluzione hanno salutato e difeso sin dal primo giorno, e che, in tutti gli anni, della dura dominazione fascista, hanno visto nell'Unione Sovietica, nelle sue conquiste socialiste, nella sua politica internazionalista, la conferma dei propri ideali, il sostegno delle proprie speranze.

Ben aveva ragione il compagno Gramsci quando salutava nella Rivoluzione d'Ottobre, il grande avvenimento storico « che incarna e soddisfa — egli diceva — le aspirazioni e le speranze di tutti gli oppressi », quando vedeva nella costruzione del socialismo « un momento fatale e irrevocabile del processo della civiltà ». È stato grazie alla costruzione socialista che l'Unione Sovietica ha raggiunto gli attuali livelli di sviluppo, ha dotato le sue campagne di una agricoltura moderna ed avanzata, è diventata la seconda grande potenza industriale del mondo, la prima potenza nel campo della scienza e della tecnica, il paese che, per primo, ha inaugurato l'era interplanetaria e realizzato le maggiori conquiste del cosmo.

È stata la politica seguita dal potere sovietico, che ha trasformato un popolo, composto per tre quarti di analfabeti, « negli esseri più colti e più civili del mondo » come ancora recentemente si è espresso uno studioso occidentale, che ha reso accessibile l'istruzione superiore a grandi masse di studenti — e non a pochi privilegiati — e ha dato una istruzione media o superiore a un terzo della popolazione. L'Unione Sovietica è, senza dubbio alcuno, al primo posto, per quel che riguarda la giustizia sociale. È il paese dove è assicurata a tutti gli uomini e a tutte le donne la libertà dal bisogno; dove non incombe sui lavoratori la paura della disoccupazione, delle malattie e della vecchiaia, triste realtà del dominio capitalistico; dove la donna ha conquistato la più assoluta parità di diritti al lavoro, all'istruzione, alla carriera; dove ai giovani, a tutti i giovani, è aperta ogni possibilità di lavoro e di sviluppo.

Quest'opera, già così grandiosa, sarebbe stata ancora più imponente se l'URSS non avesse dovuto impiegare tanta parte della sua esistenza, delle sue risorse, e delle sue energie per respingere le aggressioni dell'imperialismo e per sanare le tremende ferite lasciate da queste aggressioni.

I cinquant'anni di esistenza dell'Unione Sovietica, hanno dimostrato, con ogni evidenza, la superiorità del sistema socialista su quello capitalistico, hanno dimostrato l'enorme capacità della classe operaia, quale dirigente della vita nazionale; hanno dimostrato quali immense energie la società socialista sa suscitare e mobilitare, e a quali livelli essa sa condurre lo sviluppo economico, sociale e civile di un paese. Sono del resto anche studiosi e dirigenti americani che riconoscono apertamente che all'origine dello straordinario sviluppo dell'Unione Sovietica, c'è l'esistenza di un sistema che è in grado di assicurare un progresso armonico di tutta la società e di coordinare, nell'interesse generale, tutte le risorse, tutte le energie, tutte le intelligenze. L'uomo della società socialista non è né oppresso né depresso: liberato, com'è da tutte le preoccupazioni e da tutti i condizionamenti, propri della società capitalistica, l'uomo sovietico è la prefigurazione di un avvenire in cui la rivoluzione tecnica e scientifica, lo sviluppo impetuoso della biologia e della chimica, della cibernetica, dell'automazione e dell'elettronica metteranno in grado di preparare un futuro di cui oggi si può avere appena una pallida idea.

Questa metà di secolo ha visto il sorgere del socialismo prima, in un solo paese, poi in una serie di altri paesi; poi il crollo del sistema coloniale e il costituirsi di nuovi rapporti di forza nel mondo in cui forze socialiste e progressive hanno conquistato un peso e una

funzione sempre maggiori e determinanti. In questa situazione è divenuto concreto e reale l'obiettivo di impedire una nuova catastrofe bellica, di salvare la pace e di affermare una politica di pacifica coesistenza nel rispetto del diritto di ogni popolo alla libertà e all'indipendenza. Questa prospettiva nuova è stata indicata a tutti i popoli dal XXX congresso del PCUS nell'intento di fare dell'era atomica non una maledizione per l'uomo, ma il punto di partenza di un nuovo assetto dei rapporti internazionali.

Noi pensiamo che questa prospettiva non sia contraddetta dai pericoli che l'aggressività dell'imperialismo fa correre alla pace e alla libertà dei popoli. L'imperialismo è più aggressivo perché sente che gli è sempre più difficile mantenere il controllo sui popoli che ancora domina; perché sente l'ostilità crescente dei popoli e di continenti interi, dall'Asia, all'America Latina, dall'Africa alla popolazione nera degli stessi Stati Uniti d'America, che vogliono essere liberi e padroni del proprio destino.

È un fatto che i popoli che oggi lottano per la propria libertà e indipendenza, sanno con precisione di avere negli Stati Uniti d'America il proprio nemico, e nell'Unione Sovietica e nei paesi socialisti i propri amici. C'è in questa predisposizione un riconoscimento della fedeltà sempre mantenuta dalla Unione Sovietica ai grandi principi dell'internazionalismo proletario e degli aiuti pratici, tecnici e militari mai lesinati a chi combatte per la libertà e l'indipendenza.

Noi che seguiamo l'insegnamento venuto dal compagno Togliatti, sentiamo che questo dovere di internazionalismo e di solidarietà non tocca solo ai paesi socialisti ma a tutti i popoli; tocca, in particolare, alla classe operaia e ai lavoratori di tutti i paesi. La lotta contro i propri sfruttatori si allarga perché è la lotta di tutti gli oppressi contro l'imperialismo. Per questo l'unità di lotta di tutti i partiti operai e comunisti, l'unità di lotta fra tutte le forze progressivo e ant imperialiste che è oggi la condizione perché l'imperialismo sia fatto arretrare in tutti i paesi e in tutti i campi, perché esca sconfitto da questa lotta, e si possa passare alla soluzione dei problemi drammatici del mondo contemporaneo, da quello della fame, che travaglia due terzi del genere umano, a quello del sottosviluppo di interi continenti, a quello della creazione, in tutti i paesi, di condizioni di vita e di lavoro al livello reso possibile dagli enormi sviluppi della scienza, della tecnica e

delle capacità produttive del lavoro umano.

L'Unione Sovietica, fedele alla sua politica di solidarietà internazionale e di pace, seguita fin dai primi momenti della Rivoluzione d'Ottobre, non s'è stancata e non si stanca di richiamare con fermezza il mondo alla scelta drammatica che gli sta di fronte: o la pace e un progresso mai ancora conosciuto, o la guerra e il suicidio nucleare. Noi, evidentemente, ci battiamo perché anche in Italia si segua la prima via, quella della pace e del progresso economico e sociale, la via al cui sbocco sta la costruzione del socialismo. Nell'attuale lotta contro l'imperialismo noi siamo con tutte le nostre forze a fianco dell'eroico popolo vietnamita che in questo momento sostiene l'urto più duro e più crudele dell'imperialismo americano, siamo a fianco dei popoli arabi aggrediti dai militaristi di Israele e dall'imperialismo, siamo a fianco dei popoli dell'America Latina che si battono contro la dominazione americana, siamo con tutti quanti, in ogni forma e con ogni mezzo, si battono per la sconfitta dell'imperialismo, per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Con questo impegno noi crediamo di seguire, anche in questo campo, l'insegnamento che viene dalla Rivoluzione d'Ottobre e da tutta la politica dell'Unione Sovietica a cui, concludendo, voglio manifestare ancora una volta l'omaggio e la riconoscenza non solo dei comunisti ma dei lavoratori e di tutto il movimento operaio e progressivo italiano. Viva il PCUS, fedele continuatore dell'opera di Lenin! Viva l'Unione Sovietica!

La seduta del mattino, presieduta da Kossighin, è stata aperta a nome dei comunisti cecoslovacchi, dal compagno Novotny, che si è soffermato soprattutto sull'unità dei Paesi socialisti e sulla necessità di rafforzare la coesione tra tutti i reparti del movimento comunista internazionale giacché, ha detto, « l'avversario è pronto a utilizzare qualsiasi punto di rottura del nostro schieramento ».

Il compagno Kadar ha ricordato fra l'altro che pochi mesi dopo la Rivoluzione d'Ottobre, l'Ungheria fu scossa da un profondo movimento rivoluzionario che portò nel '49 alla nascita della Repubblica socialista di Bela Kun. E parlando poi dei problemi attuali del movimento operaio, egli ha detto che occorre prendere tutte le misure necessarie per rafforzare l'unità nelle sue file. « È vero — ha detto — che la lotta si svolge in ciascun Paese in modi e con forme diverse, ma ciascun partito deve tener presente sempre, oltre agli interessi del popolo che rappresenta, anche quelli del movimento nel suo insieme ».

Il primo segretario del PC bulgaro Jivkov, ha detto — sempre a proposito dei problemi di oggi del movimento operaio — che « oltre agli attacchi del nemico di classe, dobbiamo fare i conti anche con gli attacchi di uomini che si presentano come comunisti », ed ha aggiunto poi che nell'attuale situazione è necessaria e urgente la convocazione di una conferenza dei partiti comunisti e operai.

Il rappresentante del FNL ha quindi richiamato la necessità di un allargamento del fronte ant imperialista che è la condizione della vittoria. I nostri successi — ha aggiunto — sono indivisibili dall'aiuto dell'URSS, della Cina, degli altri paesi socialisti e dei popoli del mondo. Il compagno Breznev ha affermato che l'URSS ci aiuterà in avvenire; a nome del FNL ringraziamo i popoli sovietici per la loro solidarietà preziosa; diciamo ad essi che il popolo vietnamita è fermamente determinato a difendere la sua patria.

Il segretario del PC romeno Ceausescu, ha centrato il suo intervento sui temi della amicizia romeno-sovietica e

potente forza di pace e il suo popolo aiuta tutti coloro che lottano per la libertà e l'indipendenza. La nostra presenza qui sottolinea l'unità esistente oggi fra l'Unione Sovietica e la RAU nella lotta contro l'imperialismo, lotta necessaria perché è appunto dall'imperialismo che sorgono gravi minacce alla libertà e alla pace dei popoli, come dimostra l'aggressione americana al

La compagnia Tito che ha preso la parola poco dopo, ha affermato che gli ideali dell'Ottobre sono diventati un patrimonio di tutta l'umanità; i principi proclamati dalla giovane repubblica dei Soviet hanno costituito una svolta nel carattere dei rapporti internazionali. Le realizzazioni materiali, scientifiche e culturali dell'URSS hanno dimostrato concretamente i vantaggi del sistema socialista a fronte di quello capitalistico. In Jugoslavia — egli ha aggiunto — ci siamo sempre ispirati, dai giorni della lotta di liberazione, alle idee rivoluzionarie dell'Ottobre. Abbiamo cercato di applicare queste idee scientifiche in base alle nostre condizioni, dando luogo ad una idonea strategia di avanzata verso il socialismo. Oggi il processo rivoluzionario si estende con particolare ampiezza nei paesi in via di sviluppo, e nessuno potrà fermarlo. L'aggressione imperialista che si è espressa nell'intervento americano nel Vietnam e nell'attacco di Israele ai Paesi arabi, è destinata a fallire come l'aggressione fascista. I popoli jugoslavi sono dalla parte dei combattenti vietnamiti e delle forze progressive del mondo arabo perché lotta per il socialismo e lotta ant imperialista sono parte integrante della nostra causa rivoluzionaria. La Rivoluzione d'Ottobre — ha concluso Tito — ha aperto una nuova epoca; tutti i lavoratori e i comunisti jugoslavi augurano all'URSS nuovi successi per il benessere del popolo, per la causa del comunismo.

Il segretario del PC romeno Ceausescu, ha centrato il suo intervento sui temi della amicizia romeno-sovietica e

Il saluto delle forze armate sovietiche all'Assemblea è stato poi portato dal maggior generale delle truppe corazzate, Lozdighin.

La seduta del pomeriggio è stata aperta dal compagno Tzedzenbal. I rapporti fra la Unione Sovietica e la Repubblica popolare mongola ha detto, sono sempre stati cordialissimi e strettissimi e nessuna forza al mondo può indebolire l'amicizia fra i due paesi.

Tzoi Jen Ghen che ha portato poi alla assemblea i saluti dei comunisti e dei lavoratori della Repubblica popolare coreana, dopo aver sottolineato il significato dell'Ottobre per i popoli di tutto il mondo, ha denunciato con forza le continue provocazioni americane sulla linea dell'armistizio. La situazione creata dagli imperialisti è molto tesa, ha detto, ed esige la massima vigilanza e attenzione da parte di tutti i paesi socialisti.

V. Pessi segretario del P.C. finlandese ha affermato che i successi che i comunisti finnici (che sono oggi come è noto forza di governo) hanno ottenuto in questi ultimi anni sono strettamente connessi alla politica e alle vittorie dell'Unione Sovietica. Pessi ha poi sostenuto che compito di tutti i comunisti è adesso quello di iniziare i lavori preparatori per una nuova conferenza dei partiti fratelli.

Il presidente del Partito comunista degli Stati Uniti, Guss Hull, ha ricordato fra gli altri plausi dell'assemblea le grandi lotte del popolo americano contro la guerra del Vietnam e ha affermato che al popolo vietnamita la vittoria non potrà mancare perché ha dalla sua parte tutta l'umanità progressiva. La via della vittoria, ha detto, passa per il rafforzamento dell'unità di tutte le forze ant imperialiste. Ha poi preso la parola il vicepresidente della RAU, Ali Sabri. « Siamo giunti qui, ha detto, per salutare il popolo sovietico per i successi ottenuti nella costruzione del comunismo e per ringraziarlo per gli aiuti che ha prestato e continua a prestare ai popoli arabi nella lotta contro l'imperialismo ».

L'Unione Sovietica, ha continuato l'oratore, è oggi una



Il compagno Longo è stato accolto alla tribuna del Soviet supremo dagli oratori. Nel primo banco da destra: i compagni Podgorni, Kossighin, Breznev

La assemblea ha quindi rinnovato il suo applauso all'indirizzo del popolo vietnamita allorché ha preso la parola il rappresentante del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud Dang Tran Thi. Salutiamo la Rivoluzione d'Ottobre — egli ha detto — come l'evento che ha risvegliato le forze del progresso umano. All'esempio dei rivoluzionari russi si ispira il popolo del sud-Vietnam. Da 13 anni gli Stati Uniti violano la risoluzione di Ginevra cercando di fare del Vietnam una loro colonia. Essi hanno concentrato nel nostro paese una forza militare crescente fino a giungere di tentare di occupare il paese con un esercito di quasi un milione di uomini. Ma le loro azioni criminali non hanno fatto altro che rafforzare l'odio e la resistenza del popolo. Gli imperialisti hanno perduto, dal '65 al '67, 200 mila uomini e non sono riusciti a piegare la nostra resistenza; i quattro quinti del territorio e i due terzi della popolazione del sud-Vietnam sono oggi sotto il controllo del Fronte.

Il rappresentante del FNL ha quindi richiamato la necessità di un allargamento del fronte ant imperialista che è la condizione della vittoria. I nostri successi — ha aggiunto — sono indivisibili dall'aiuto dell'URSS, della Cina, degli altri paesi socialisti e dei popoli del mondo. Il compagno Breznev ha affermato che l'URSS ci aiuterà in avvenire; a nome del FNL ringraziamo i popoli sovietici per la loro solidarietà preziosa; diciamo ad essi che il popolo vietnamita è fermamente determinato a difendere la sua patria.

Il segretario del PC romeno Ceausescu, ha centrato il suo intervento sui temi della amicizia romeno-sovietica e

Il saluto delle forze armate sovietiche all'Assemblea è stato poi portato dal maggior generale delle truppe corazzate, Lozdighin.

La seduta del pomeriggio è stata aperta dal compagno Tzedzenbal. I rapporti fra la Unione Sovietica e la Repubblica popolare mongola ha detto, sono sempre stati cordialissimi e strettissimi e nessuna forza al mondo può indebolire l'amicizia fra i due paesi.

Tzoi Jen Ghen che ha portato poi alla assemblea i saluti dei comunisti e dei lavoratori della Repubblica popolare coreana, dopo aver sottolineato il significato dell'Ottobre per i popoli di tutto il mondo, ha denunciato con forza le continue provocazioni americane sulla linea dell'armistizio. La situazione creata dagli imperialisti è molto tesa, ha detto, ed esige la massima vigilanza e attenzione da parte di tutti i paesi socialisti.

V. Pessi segretario del P.C. finlandese ha affermato che i successi che i comunisti finnici (che sono oggi come è noto forza di governo) hanno ottenuto in questi ultimi anni sono strettamente connessi alla politica e alle vittorie dell'Unione Sovietica. Pessi ha poi sostenuto che compito di tutti i comunisti è adesso quello di iniziare i lavori preparatori per una nuova conferenza dei partiti fratelli.

Il presidente del Partito comunista degli Stati Uniti, Guss Hull, ha ricordato fra gli altri plausi dell'assemblea le grandi lotte del popolo americano contro la guerra del Vietnam e ha affermato che al popolo vietnamita la vittoria non potrà mancare perché ha dalla sua parte tutta l'umanità progressiva. La via della vittoria, ha detto, passa per il rafforzamento dell'unità di tutte le forze ant imperialiste. Ha poi preso la parola il vicepresidente della RAU, Ali Sabri. « Siamo giunti qui, ha detto, per salutare il popolo sovietico per i successi ottenuti nella costruzione del comunismo e per ringraziarlo per gli aiuti che ha prestato e continua a prestare ai popoli arabi nella lotta contro l'imperialismo ».

L'Unione Sovietica, ha continuato l'oratore, è oggi una

potente forza di pace e il suo popolo aiuta tutti coloro che lottano per la libertà e l'indipendenza. La nostra presenza qui sottolinea l'unità esistente oggi fra l'Unione Sovietica e la RAU nella lotta contro l'imperialismo, lotta necessaria perché è appunto dall'imperialismo che sorgono gravi minacce alla libertà e alla pace dei popoli, come dimostra l'aggressione americana al

La compagnia Tito che ha preso la parola poco dopo, ha affermato che gli ideali dell'Ottobre sono diventati un patrimonio di tutta l'umanità; i principi proclamati dalla giovane repubblica dei Soviet hanno costituito una svolta nel carattere dei rapporti internazionali. Le realizzazioni materiali, scientifiche e culturali dell'URSS hanno dimostrato concretamente i vantaggi del sistema socialista a fronte di quello capitalistico. In Jugoslavia — egli ha aggiunto — ci siamo sempre ispirati, dai giorni della lotta di liberazione, alle idee rivoluzionarie dell'Ottobre. Abbiamo cercato di applicare queste idee scientifiche in base alle nostre condizioni, dando luogo ad una idonea strategia di avanzata verso il socialismo. Oggi il processo rivoluzionario si estende con particolare ampiezza nei paesi in via di sviluppo, e nessuno potrà fermarlo. L'aggressione imperialista che si è espressa nell'intervento americano nel Vietnam e nell'attacco di Israele ai Paesi arabi, è destinata a fallire come l'aggressione fascista. I popoli jugoslavi sono dalla parte dei combattenti vietnamiti e delle forze progressive del mondo arabo perché lotta per il socialismo e lotta ant imperialista sono parte integrante della nostra causa rivoluzionaria. La Rivoluzione d'Ottobre — ha concluso Tito — ha aperto una nuova epoca; tutti i lavoratori e i comunisti jugoslavi augurano all'URSS nuovi successi per il benessere del popolo, per la causa del comunismo.

Il segretario del PC romeno Ceausescu, ha centrato il suo intervento sui temi della amicizia romeno-sovietica e

Il saluto delle forze armate sovietiche all'Assemblea è stato poi portato dal maggior generale delle truppe corazzate, Lozdighin.

La seduta del pomeriggio è stata aperta dal compagno Tzedzenbal. I rapporti fra la Unione Sovietica e la Repubblica popolare mongola ha detto, sono sempre stati cordialissimi e strettissimi e nessuna forza al mondo può indebolire l'amicizia fra i due paesi.

Tzoi Jen Ghen che ha portato poi alla assemblea i saluti dei comunisti e dei lavoratori della Repubblica popolare coreana, dopo aver sottolineato il significato dell'Ottobre per i popoli di tutto il mondo, ha denunciato con forza le continue provocazioni americane sulla linea dell'armistizio. La situazione creata dagli imperialisti è molto tesa, ha detto, ed esige la massima vigilanza e attenzione da parte di tutti i paesi socialisti.

V. Pessi segretario del P.C. finlandese ha affermato che i successi che i comunisti finnici (che sono oggi come è noto forza di governo) hanno ottenuto in questi ultimi anni sono strettamente connessi alla politica e alle vittorie dell'Unione Sovietica. Pessi ha poi sostenuto che compito di tutti i comunisti è adesso quello di iniziare i lavori preparatori per una nuova conferenza dei partiti fratelli.

Mosca L'Ordine di Lenin a Ho Ci Minh



MOSCA. 4 L'ordine di Lenin, la più alta onorificenza dell'URSS, è stato conferito al presidente della Repubblica democratica del Vietnam, Ho Ci Minh. La motivazione che accompagna il conferimento dell'onorificenza illustra le qualità di « grande rivoluzionario » di Ho Ci Minh, e le benemerite che egli ha acquisito nella lunga milizia comunista, per cui è oggi onorato come una delle guide del movimento operaio internazionale. Nella foto: Ho Ci Minh.

Sono iniziate le celebrazioni del 50° dell'Ottobre

MOSCA È TUTTA VESTITA DI ROSSO

(Dalla prima pagina)

Il mondo, testimoniavano un impegno anche per chi non c'era e la cui assenza per questo appariva tanto più grave e assurda. Nelle strade, la Mosca di questi giorni ti viene incontro tutta vestita di rosso. C'è il sole, un'aria rigida e ventosa che fa sventolare da per tutto le bandiere, i drappi, gli striscioni giganteschi che coprono le facciate dei palazzi. Il colore universale dei vessilli sventa scariati sui tetti dei taxi, sugli autobus fiorisce nelle mani dei bambini. Gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e fluviali, l'elipporto sono dipinti di un via vai di gente che arriva da ogni angolo del mondo e dell'Unione.

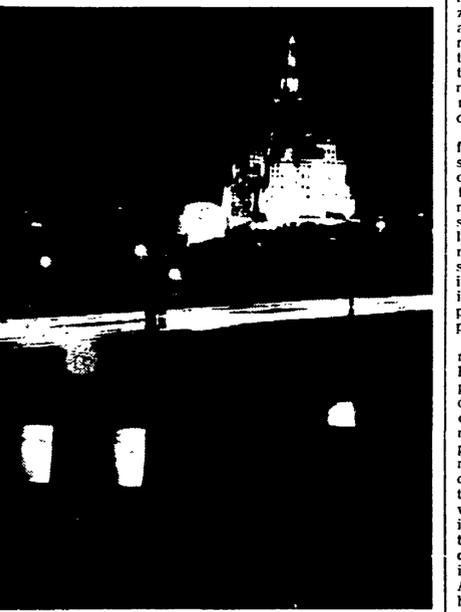
Per le strade cappotti pesanti scuri avvolgono le vesti colorate degli asiatici, i manti candidi degli africani, i « guru » neri degli indiani. Gli alberghi straripano a tutte le ore, i ristoranti vivono la frenesia dell'ora di punta, migliaia di turisti sovietici e occidentali girano con il naso in su, puntano tutti verso la Piazza Rossa, il Cremlino e la grande novità di quest'anno, la nuova Arbat, una grossa arteria tutta bianca, irra di grattacieli in vetro cemento illuminati a giorno per tutta la notte.

ma ancora, con tante pagine ancora da scrivere. Del loro passato, a mezzo secolo di distanza, i sovietici sottolineano con evidenza in questa occasione l'elemento di continuità e l'elemento di rinnovamento. Non si tratta di una sottile retorica o che intenda sfuggire a quello che è e deve essere il vago minuto e talora impietto della storia. Si tratta piuttosto di un mettere in evidenza, e anche con giusto orgoglio, l'elemento politico di fondo della storia di questa società nuova, nata su ceppo antichissimo attraverso il travaglio difficile della prima rivoluzione socialista della terra.

In fondo, e lo si coglie anche dalle più brevi e improvvisate conversazioni attorno al « 50. », non c'è cittadino di questo paese che, ciascuno a suo modo, non si senta immerso in questa storia, non abbia qualcosa da dire al proposito sentendola sempre come storia anche sua. È un discorso di partecipazione, dunque, che si dipana in maniera diversa, talora contraddittoria e polemica; ma è un discorso unito che coinvolge giovani e vecchi. È importante, ho sentito non appena arrivato, sono non soltanto i cinquant'anni passati ma i dieci, i venti, gli altri cinquanta che verranno. Perché i prossimi anni arrivano bene, siano un altro elemento della ininterrotta continuità rivoluzionaria iniziata con la rottura del 1917, tanta gente qui in questo paese ha lavorato senza riprendere fiam-

to, ha speso la vita. L'omaggio delle bandiere rosse che sventolano sulle antiche case e sulle sfogliate nuove torri di Mosca, sulle vetrine dei negozi dalle tinte già natalizie e sulla sagoma dura delle armi che

si apprestano a sfilare per il 7 novembre, è un saluto a coloro che hanno fatto la rivoluzione, è un augurio a quelli che la porteranno avanti per se stessi e per tutto il mondo che guarda a loro.



MOSCA — La prospettiva Kalinin illuminata

Advertisement for MEC cars, featuring the slogan 'id & ds 1968 nuova linea ancor più sportiva' and listing various car models like DS 21, DS 21 Pallas, and DS 21 Super with their prices and features.